



GESUITI

Provincia Euro-Mediterranea della Compagnia di Gesù
Albania - Italia - Malta - Romania

Ai gesuiti della Provincia EUM

Prot. Prov. EUM 18/404

Roma, 17 dicembre 2018

CARATTERISTICHE DELLE COMUNITÀ APOSTOLICHE

Alla luce della 36 CG, le caratteristiche di una comunità apostolica che qui proponiamo sono da situarsi all'interno di una dinamica ben precisa di **pellegrinaggio**, senza la quale ogni caratteristica rischierebbe di rimanere faticoso adempimento di un puro dovere comunitario.

La composizione di luogo di questa dinamica è, in tal modo, l'esperienza di amici nel Signore fatta da Ignazio e dai primi compagni, conquistati con stupore, nonostante fossero già credenti, dalla vertigine dell'amore incondizionato di Dio verso ogni persona e dal bisogno prioritario di annunciare questa buona notizia, trasmettendo, secondo quel modo specifico di procedere che si stava delineando, l'amore vicino e salvatore di Gesù.

Ne scaturisce un continuo pellegrinaggio, da Parigi a Venezia e da Venezia a Roma¹. Sempre in viaggio, in una comunità *ad dispersionem* che scopre la bellezza di essere aperta all'approfondimento del dono ricevuto, al cammino, alla precarietà, all'incontro che rinnovano senza sosta il radicale bisogno dell'altro e dell'Altro.

Per loro, l'amicizia nel Signore, questa esperienza relazionale e l'entusiasmo dell'annuncio che ne consegue, hanno portato alla fondazione della Compagnia; per noi, la vita in Compagnia è la via privilegiata per intessere, rinvigorire e desiderare, sulla base di questa buona notizia, sempre nuove "amicizie nel Signore".

Questa disponibilità alle relazioni e, in particolare, all'amicizia, domanda alcune condizioni che ciascuno è chiamato innanzitutto a verificare e cercare dentro di sé: il sincero rispetto e stima dell'altro, l'interesse a condividere quello che faccio e desidero (torneremo poi sull'importanza dei desideri), la disponibilità a riconciliarsi, la partecipazione fiduciosa a momenti di preghiera in comune, semplici ma preparati, dove lo Spirito farà di noi una sola cosa.²

¹ "Non siamo noi i primi a cercare chiarezza per quanto riguarda la chiamata di Dio. L'incontro dei Primi Compagni a Venezia è un'immagine forte, un passo importante nella formazione della Compagnia. In quella occasione i compagni si sono confrontati con la frustrazione dei loro progetti di andare in Terra Santa. Questo li ha guidati a discernere più profondamente la chiamata del Signore. Dove lo Spirito li stava conducendo? Come compresero nel discernimento la nuova direzione della loro vita, si tennero saldi in quello che avevano già sperimentato come fonte di vita: condividere le loro esistenze insieme come amici nel Signore; vivere stando molto vicini alle vite dei poveri; annunciare il Vangelo con gioia." CG 36, Decreto 1, n° 4.

² "Tuttavia ciò che contribuisce maggiormente a realizzare e ad accrescere la comunione tra tutti i membri della Compagnia è un atteggiamento della mente e del cuore, che induca a stimare e ad accogliere ciascuno dei Nostri come fratello e amico nel Signore. Infatti anche in questo caso "la legge interna della carità e dell'amore, che lo Spirito Santo è solito iscrivere ed imprimere nei cuori, gioverà



GESUITI

Provincia Euro-Mediterranea della Compagnia di Gesù
Albania - Italia - Malta - Romania

CARATTERISTICHE

Le caratteristiche, che riprendiamo dal Piano apostolico, sono quindi qui rivisitate come tappe di un pellegrinaggio comunitario che accede a livelli sempre più profondi di condivisione dell'essere, del fare e del desiderare.

1. **Confronto sugli apostolati.** Cominciamo dal fare. Raccontare le attività di cui ci occupiamo giornalmente, che agitano i nostri pensieri e orientano i nostri sforzi è l'inizio di un cammino che sceglie un'alternativa a quella di una comunità di "affaccendati", che, di fatto, si ignorano a vicenda. Se il nostro fare non diventa anche parola offerta all'altro, in un clima di ascolto ben preparato e custodito dalla routine, come potremo onestamente sostenere che siamo in pellegrinaggio verso un "noi"? Non si tratta tanto di sapere ciò che l'altro fa, ma di lasciare che l'altro si racconti nella sua unicità e diversità; si tratta di accoglierlo, di offrirgli uno spazio in noi, nel nostro cuore. Che una comunità conquisti e difenda questo spazio di parola, oltre la soglia del puro fare, è una prima tappa per costruire una comunità apostolica.
2. **Pratica del discernimento comunitario.** Questo livello è già più ambizioso e suppone il primo. È più ambizioso perché, oltre al semplice accogliere la parola dell'altro, qui si tratta di ritrovarsi in una condivisione che tocca le mie motivazioni, nella coscienza e nel Signore. Siamo davvero ad una tappa ulteriore, che può incidere, se perseguita con sincerità e coerenza, sul mio fare e sul mio sentire, nell'alternanza di consolazioni e desolazioni³. Un discernimento comunitario non richiede per forza che si arrivi a chissà quali livelli di sentire profondo, ma domanda al tempo stesso quella onestà nel mettersi in gioco che non possiamo mai dare per scontata. Domanda anche un minimo di organizzazione più strutturata degli incontri comunitari e anche una metodologia comune su cui bisogna cercare l'accordo e un consenso previo (vedi gli otto punti della Lettera del Padre Generale sul Discernimento in comune). Insomma, le energie sono davvero più importanti e di conseguenza anche i possibili frutti. Una comunità che vive con coerenza e fiducia un discernimento comunitario ha un impatto apostolico di gran lunga maggiore, come il nostro carisma ci attesta.
3. **La vita fraterna e vita nello Spirito.** Queste due dimensioni aprono ad un'ulteriore tappa del nostro pellegrinaggio, di cui forse sono già meta e strada insieme. Una vita fraterna comincia quando non accolgo l'altro per quello che fa o sa fare, ma per quello che è. Siamo, quindi, nella terra sacra del dono e della gratuità: la fraternità evangelica infatti non è mai la semplice conseguenza del vivere o lavorare "gomito a gomito". Siamo nel cuore dell'amicizia nel Signore, che ci consentirà da ora in poi di condividere i nostri desideri, anche fuori da una pratica di discernimento comunitario che è sempre una fase temporanea. I desideri che lo Spirito suscita in noi sono il dono più prezioso per conservare e sviluppare la missione della Compagnia perché "i mezzi che congiungono lo strumento con Dio sono più efficaci di quelli che lo dispongono verso gli uomini" (Cost. 813). Proprio nella condivisione di questi desideri, nutriti e portati nella preghiera eucaristica o in altre forme di preghiera comuni, prende vita una "intesa affettiva", e non solo operativa e pragmatica, capace di aprirsi a un contesto più largo, facendosi

a questo fine più di ogni altra Costituzione esterna" (Proemio Costituzioni n° 1)" Norme Complementari n° 313

³ "La tensione positiva tra discernimento in comune e pianificazione apostolica richiede, nella visione ignaziana, l'*examen* spirituale del vissuto per continuare a crescere nella fedeltà alla volontà di Dio." Lettera sul Discernimento in comune, dal Progetto Apostolico EUM 2017-2018, pag. 6.



GESUITI

Provincia Euro-Mediterranea della Compagnia di Gesù
Albania - Italia - Malta - Romania

recettiva verso un Progetto di Provincia o di Compagnia Universale per incarnarlo nella comunità e declinarlo nel territorio o tessuto ecclesiale⁴.

L'amico vero, quello "nel Signore", aiuta la nostra autentica libertà⁵.

4. **Riconciliazione e condivisione profonda.** Qui la comunità è visitata dalla prova, nel senso biblico più pieno: essa non solo soffre lacerazioni, ma è anche chiamata a dare prova di sé affrontandole con uno stile di vita evangelico⁶. Ignorare, negare, evadere la prova significa soccomberle prima ancora di affrontarla. La preghiera, soprattutto nel senso preciso dell'intercessione, è davvero il primo passo, considerato che ogni lacerazione getta la comunità nell'impossibilità di ritrovare sé stessa, se non ricevendosi nuovamente dalla grazia. A volte la chiusura dei cuori è talmente radicata che anche la grazia sembra non trovare una breccia dove passare. Eppure, fra la lacerazione e la riconciliazione c'è sempre qualcosa del miracolo. Questo miracolo si può solo chiedere predisponendoci in umiltà e mendicanza, magari con l'aiuto di persone esterne che possono accompagnare questi momenti, perché germogliano, un giorno, una nuova parola di perdono, un silenzio di intesa ritrovata o di accettazione incondizionata.

BUONE PRATICHE

Per evitare che questa descrizione delle caratteristiche rimanga troppo vaga, offriamo qui alcune buone pratiche che l'esperienza ha mostrato essere efficaci nel dare avvio ad un pellegrinaggio comunitario:

1. La condivisione della Parola, soprattutto nella forma della *Lectio divina*
2. Una liturgia eucaristica in clima di condivisione e di ascolto
3. Riunioni comunitarie dove si può ascoltare le esperienze apostoliche di alcuni membri (vedi traccia 4 paragrafo successivo)
4. Momenti di gratuità nello stare insieme
5. Scambi su tematiche che stanno a cuore ad alcuni membri della comunità
6. Esercizi spirituali annuali insieme

⁴ Kolvenbach scriveva: "L'importante è vivere fino in fondo la realtà della fraternità come luogo di comunicazione profonda, di «manifestazione dei desideri e dei bisogni profondi, di riflessione e di preghiera: una comunità nella quale, grazie alla comunicazione personale e spirituale, crescono la responsabilità degli uni verso gli altri e l'aiuto reciproco, per scoprire la volontà di Dio nei segni dei tempi...» Documento sulla Formazione Permanente.

⁵ Dietrich Bonhoeffer scrive nella poesia "L'Amico": "Non ordini, non coercitive, estranee leggi e dottrine, ma il consiglio buono, serio, che rende liberi, cerca l'uomo maturo, dalla fedeltà dell'amico. Lontano o vicino, nella felicità o nell'infelicità, l'uno riconosce nell'altro colui che fedelmente aiuta alla libertà e ad essere uomo."

⁶ Così scrive Sant'Ignazio: "Non si sopporti in nessun modo, tra quelli che sono in casa, passione o collera alcuna degli uni verso gli altri. E se qualcosa di simile si verificasse, si procuri una sollecita riconciliazione e insieme l'opportuna riparazione". Costituzioni n° 275.



GESUITI

Provincia Euro-Mediterranea della Compagnia di Gesù
Albania - Italia - Malta - Romania

7. Giornate di ritiro mensile
8. Pratica di discernimento sullo stile di vita della comunità, impegni apostolici, progetto comunitario
9. Incontri dove si raccontano la propria vocazione e le tappe importanti della vita in Compagnia

Tracce per incontri comunitari

Vengono infine offerte tracce per riunioni comunitarie o giornate di esercizi:

Traccia 1. *Examen* comunitario: adattato da EESS 43

Descrizione dei passi	tempo	note
Un membro di comunità, che per comodità chiameremo guida, espone brevemente l'esame di coscienza secondo gli EESS, magari portando qualche esempio della propria esperienza spirituale. Poi la guida si incarica di guidare questo <i>examen</i> comunitario spiegando e introducendo i seguenti punti e lasciando poi i relativi tempi di silenzio	5'	
La guida introduce il primo punto: cioè una rilettura personale dei doni che come comunità abbiamo ricevuto nell'ultimo periodo (mese o anno).	5'	Qualche esempio: ospiti accolti, incontri, esperienze apostoliche fruttuose, clima in comunità, ecc.
Si passa poi a una condivisione della rilettura di ciascuno dei componenti.	10'	Attenzione: l'ascolto attivo è di per sé un grande esercizio di costruzione di un corpo apostolico.
Si chiede la grazia di guardare ai peccati e alle nostre miserie.	5'	È un punto certamente più delicato, ma è anche il "segreto" per vivere una dinamica di grande novità. È importante qui ricordarsi della diversità tra valutazione morale-giudicante e rimessa di se stessi alla grazia curante e riconciliante.
Di nuovo si condivide il frutto della nostra rilettura personale.	10'	
Si chiede la grazia di trovare un proposito e un impegno per emendare e migliorare la nostra vita comunitaria. Ciascun membro cerca un proposito che alla luce del Signore gli sembra opportuno.	5'	Proposito: piccolo, quotidiano, verificabile.
Si conclude con il Padre Nostro.		



Traccia 2: Preghiera sui vizi e virtù dal Primo modo di orare, adattato dagli EESS 244

Descrizione dei passi	tempo	note
La guida riformula e adatta la preghiera preparatoria di EESS 46.	3'	Questo punto serve a rifocalizzare il motivo del nostro incontrarci, ricentrare la nostra persona e la nostra azione sul servizio del Signore che ci ha chiamati a collaborare con Lui nella minima Compagnia.
Si scorrono alcune virtù magari scegliendone dalle lettere del Padre Generale, dai documenti delle Congregazioni Generali, senza tralasciare quelle classiche: in particolare l'umiltà e la carità.	5'	È un esercizio di specchio per mettere a fuoco l'esistenza di una certa virtù nella nostra comunità e riscoprire la gratitudine per la dinamica che essa porta nella nostra vita.
Si passa poi a condividere la rilettura personale di ciascuno.	10'	
Si ritorna ad una rilettura personale cercando questa volta i vizi, o le debolezze della nostra vita comunitaria o apostolica, mettendole in relazione con le virtù contrarie.	5'	L'importante qui è considerare la tensione vitale fra le virtù (vita, dinamica, apertura, accoglienza, novità) e vizio (chiusura, aridità, banalità, indifferenza, monotonia, incoerenza) per rimettersi in un cammino di vita e rinascita.
Si passa poi ad una condivisione della propria rilettura facendo attenzione se emerge un proposito o un impegno per "emendare" o riformare la nostra vita comunitaria.	10'	

Traccia 3. Condivisione sulla Parola di Dio (Metodo Lumko)

Il metodo Lumko nasce in Africa del Sud come metodo suggerito alle *small christian communities* (comunità di base), cioè per piccole comunità "di quartiere", che non avevano un sacerdote ma che si confrontavano con problemi e sfide comuni e quotidiani.

Prevede 7 passi:

Descrizione dei passi	tempo
Si invoca il Signore.	3'
Si legge un brano del Vangelo, senza commentarlo ma, se possibile, leggendolo in diverse versioni o lingue.	5'
Si rileggono spontaneamente e ad alta voce parole o versetti che hanno colpito i diversi partecipanti, lasciando un momento di silenzio fra le diverse riletture.	10'
Si resta in silenzio, lasciando il Signore parlare dentro di noi.	5'
Si condivide quello che abbiamo sentito risuonare dentro i nostri cuori.	10'
Si condivide in un secondo giro quello che ha colpito delle condivisioni degli altri.	10'
Qualche momento di preghiere spontanee.	5'



GESUITI

Provincia Euro-Mediterranea della Compagnia di Gesù
Albania - Italia - Malta - Romania

Traccia 4. Rilettura spirituale di un'esperienza apostolica con risonanze

Descrizione dei passi	tempo
Ciascun partecipante sceglie un'esperienza apostolica che è disponibile a condividere.	5'
Ciascuno la racconta in maniera molto sintetica.	10'
La comunità sceglie, a maggioranza, quella che desidera ascoltare.	5'
La persona che ha vissuta l'esperienza scelta ne racconta più dettagliatamente "la storia" e i vissuti che l'hanno accompagnata, cercando, se possibile, di articolarla in momenti significativi, tappe o dinamiche portanti.	15'
La comunità fa un giro di reazioni e risonanze, evidenziando cosa ha colpito e che tipo di pensieri e mozioni ha suscitato.	20'
La persona può reagire all'una o l'altra risonanza.	5'
Si conclude con una preghiera comune di ringraziamento.	3'

P. Gianfranco Matarazzo SJ